



Cooperativa
Agricola
Cesenate

sementi news #8

OTTOBRE 2014

Autorizzazione del Tribunale di Forlì del 13/3/90
Registro di stampa N. 5/90 - Tariffa Regime Libero: Poste Italiane s.p.a
Spedizione in abbonamento postale 70% - DCB Forlì

- 2 Agroalimentare e innovazione**
Lanciato il progetto Coopstartup FarmAbility
Agricoltura e UE: via libera al nuovo Commissario
- 3 La parola ai soci**
Intervista a Cristian Sirri
- 3 Pane al Pane**
Non tutto è perduto... (forse)
- 4 Informazioni tecniche**
Cavolo da seme - Cipolla da seme
Bunching onion e Porro da seme
Carota a semina diretta
- 6 Speciale api: un mondo in pericolo**
Intervista al ricercatore Porrini
- 7 Salvaguardia delle api: i consigli dell'esperto**
Il servizio di impollinazione di C.A.C.
- 7 Speciale residui culturali**
Da oggi bruciarli è permesso
- 8 Speciale**
Basilico (*Ocimum Basilicum*)

GOVERNARE IL RISCHIO FRA CAMBIAMENTO CLIMATICO E GLOBALIZZAZIONE

Nello scorso numero abbiamo valutato come il clima influenza la nostra attività. Non importa se questi mutamenti siano dovuti all'attività umana, come sostengono alcuni, o a cicli periodici di raffreddamento e riscaldamento del pianeta, come altri sostengono: con questi rischi dobbiamo fare i conti ogni giorno, quando fissiamo i termini dei nostri contratti.

I cambiamenti climatici non sono tuttavia i soli elementi di incertezza che il settore agricolo deve affrontare; la forte interdipendenza dei mercati dovuta alla globalizzazione degli scambi è un ulteriore fattore di instabilità che propaga a livello globale ogni turbolenza locale.

Questo lo abbiamo potuto toccare con mano con le recenti sanzioni della UE nei confronti della Russia. Senza entrare nel merito delle ragioni (molto discutibili, a parere di chi scrive) che hanno determinato l'imposizione delle sanzioni e delle ritorsioni adottate dalla Russia, è interessante riflettere su come il processo di integrazione delle economie di Paesi molto diversi, in meno di un ventennio, sia diventato così rilevante.

40 anni addietro era il petrolio, un bene strategico controllato da un cartello di pochi Paesi, a condizionare l'economia mondiale. Oggi il livello degli scambi è tale per cui è sufficiente che la Cina, con un pretesto qualsiasi, blocchi le sue importazioni di mais dagli USA per determinare un crollo del mercato mondiale dei cereali: la "teoria dell'effetto farfalla" secondo

cui un battito di ali in Cina provoca un tornado in Texas, non è poi così lontana dalla realtà.

Il blocco delle importazioni di molti beni agroalimentari imposto dalla Russia come ritorsione alle sanzioni UE, peggiora le condizioni di un settore già in crisi per suo conto: questo dovrebbe fare riflettere i fautori dei dazi e dell'economia chiusa.

La restrizione del libero scambio porta ad una riduzione globale della ricchezza: qui si genera un surplus di produzione che mette in crisi i produttori; dall'altra parte la scarsità fa lievitare i prezzi a scapito dei consumatori senza creare alcun vantaggio per i produttori locali, data l'inefficienza del sistema.

L'apertura dei mercati finanziari e la disponibilità di informazioni rese possibili dalle nuove tecnologie, unitamente all'integrazione dei sistemi logistici ed alla maggiore conservabilità delle derrate alimentari, in pochi decenni ci hanno proiettato in un mondo più aperto ma anche più mutevole.

Ciò non ha portato solo vantaggi, ma tornare indietro o restarne fuori non è più possibile: sarebbe come imitare i luddisti, operai inglesi che agli inizi dell'Ottocento distruggevano i macchinari degli opifici per salvaguardare la loro occupazione.

Resistere alle macro tendenze dei mercati può portare risultati nel breve termine, ma inevitabilmente nel lungo periodo porta la società al declino. Molto meglio sarebbe cercare di valutare quali forze sono governabili e quali non

lo sono, interpretare la direzione in cui si sta muovendo il mondo ed organizzarsi di conseguenza.

Questo non significa che non vi siano costi sociali da sopportare. Tuttavia a lungo termine i costi sociali potrebbero rivelarsi molto più elevati. È una condizione che possiamo misurare ora, se pensiamo a quali costi stiamo sopportando per il fatto di non avere a suo tempo assecondato il cambiamento necessario per rendere il "sistema - Paese" più competitivo, a seguito della rinuncia alla sovranità monetaria o per mantenere in vita delle società senza prospettive sul mercato.

La natura della nostra attività ci porta a contatto con un mercato globale: l'apertura dei mercati l'abbiamo vissuta prima di altri e ne abbiamo misurato l'effetto sulla nostra pelle. Il rischio ovviamente ci preoccupa, ma non ci spaventa: verifichiamo costantemente in che direzione si sta muovendo il mercato e cerchiamo di adattarci per trarne un vantaggio, se possibile, o al limite minimizzare il danno. Se sarà necessario cambiare cercheremo di governare il cambiamento, perché siamo convinti che le battaglie di retroguardia spesso procurano un immediato consenso, mantenere alla lunga si rivelano delle battaglie perse. Sempre.

Stefano Balestri

AGROALIMENTARE E INNOVAZIONE LANCIATO IL PROGETTO COOPSTARTUP FARMABILITY

Il 16 ottobre a Bologna ha riscosso molto successo il lancio del progetto Coopstartup FarmAbility promosso da Legacoop Agroalimentare Nord Italia, Coopfond ed INNOVACOOP per lo sviluppo di **imprese innovative** in forma **cooperativa** nel **settore agroalimentare** nelle regioni Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia - Giulia ed Emilia-Romagna.

Con il contributo finanziario di Legacoop agroalimentare e di Coopfond il progetto si propone di intercettare nuovi imprenditori cooperativi su idee innovative a forte contenuto tecnologico con un'attività di promozione mirata e destinata a nuovi bacini di produzione di conoscenza ed innovazione.

Il progetto prevede un bando per la raccolta delle proposte ed una successiva selezione per individuare 20 idee imprenditoriali da accompagnare con azioni di formazione, tutoraggio, consulenza ed assistenza per verificare la fattibilità della trasformazione in cooperativa delle idee progettuali presentate nel bando.

La diffusione del bando nelle istituzioni che operano su questi versanti in maniera adeguata è assicurata dalla partecipazione al progetto di INNOVACOOP che ha come missione quella di connettersi con il meglio delle esperienze di ricerca e di progettazione tecnologica pubblica e privata.

La scelta poi di presentare il progetto attraverso un veloce e simpatico video (guardalo anche tu sul sito Coopstartup, nella sezione sperimentazioni) e la modalità "on line" del bando è un percorso nuovo nell'ambito del settore agroalimentare che dovrebbe attirare rinnovata curiosità ed attenzione nei nostri confronti.

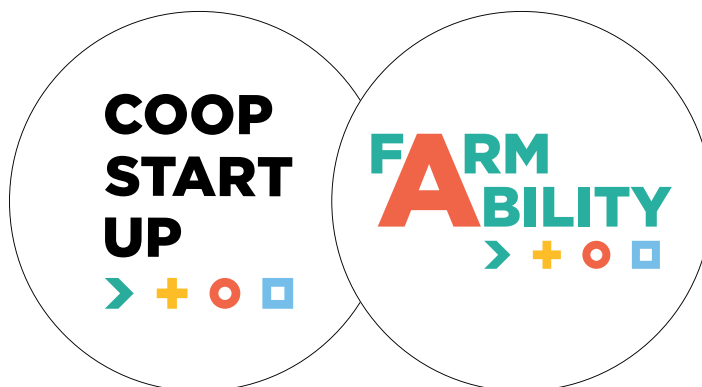
Le idee progettuali che si candideranno a divenire nuove cooperative troveranno l'impegno di tutta Legacoop nelle diverse articolazioni territoriali e settoriali secondo le modalità di attivazione del sistema di fronte al tema della promozione cooperativa in termini di competenze e servizi.

La nostra sfida originale sarà però affiancare all'impegno della struttura associativa anche quello delle principali cooperative agroalimentari tra cui anche la C.A.C. che tutti i giorni si confrontano con i mercati, ma allo stesso tempo elaborano ricerche, fanno sperimentazione e sono in contatto con esperienze innovative e competenze specialistiche settoriali.

Il progetto Coopstartup - FarmAbility ha in sé grandi possibilità di "creazione di reti" nel settore dell'innovazione e la partecipazione delle cooperative agroalimentari nei percorsi di affiancamento, tutoraggio, sostegno ed assistenza è un

elemento fondamentale per assicurare il successo del progetto evidenziando il carattere di distintività del nostro aggregato imprenditoriale rispetto ad altri.

Lo spirito che ci ha animato è stato quello di contribuire ad offrire nuove opportunità per nuovi operatori, sapremo molto presto come e quanto questo spirito prenderà anche forma.



Cristian Maretti
Direttore Legacoop Agroalimentare Nord Italia

AGRICOLTURA E UE: VIA LIBERA AL NUOVO COMMISSARIO

È l'irlandese **Phil Hogan** il nuovo Commissario europeo chiamato a guidare la PAC e lo sviluppo rurale nei prossimi anni. La Commissione Agricoltura e Sviluppo Rurale del Parlamento europeo ha appoggiato la sua candidatura a larga maggioranza, accogliendo quindi la sua nomina. Concorde sulla scelta anche **Paolo De Castro**, coordinatore per il Gruppo dei Socialisti e Democratici della stessa commissione agricoltura. Dopo quasi tre ore di audizione di Hogan alla Comagri, De Castro ha commentato all'ANSA: "Hogan ci ha chiaramente dimostrato una competenza e una conoscenza del settore e della Pac. Dobbiamo in particolare rilevare due elementi positivi: l'obiettivo confermato a più riprese della semplificazione dell'attuale Pac e il rapporto di collaborazione che Hogan intende ulteriormente rafforzare con il Parlamento europeo, facendone una sua priorità, in modo da far prevalere la co-decisione tra le istituzioni Ue". Il nuovo Commissario, 54 anni e attivo in politica da 32, era il Ministro all'Ambiente e alle Collettività Locali. Novità anche per Paolo De Castro che sarà il relatore permanen-



te per Expo2015 della Commissione Agricoltura e sviluppo rurale del Parlamento europeo per la quale dovrà gestire e coordinare tutti gli aspetti ideativi e preparatori dell'esposizione universale di Milano. L'epoca dell'abbondanza, si legge sul sito di De Castro, ha lasciato il passo a una nuova era di scarsità, in cui le risorse naturali - cibo, acqua, terra - sono sempre meno. Questo nuovo contesto chiede dunque nuove riflessioni capaci di definire nuovi comportamenti per nutrire il

planeta in maniera sostenibile ma adeguata. Produrre di più, inquinando meno, coniugando per l'appunto sostenibilità sociale, ambientale ed economica: queste saranno le linee guida che orienteranno il lavoro della Commissione Agricoltura del Parlamento europeo durante la fase preparatoria di Expo.

La Redazione

LA PAROLA AI SOCI

Intervista a Cristian Sirri

Buongiorno a tutti i soci della C.A.C., sono Cristian Sirri, ho 44 anni e sono di Pievequinta (FC). Avevo 15 anni la prima volta in cui, sotto la guida di mio padre, ho iniziato a lavorare nei campi. Da allora non ho mai smesso di farlo e nel 2008 ho ereditato l'azienda di famiglia. È un lavoro impegnativo, che richiede passione e dedizione, ma che porta anche tante soddisfazioni.

Attualmente infatti gestisco ottanta ettari di cui sessanta di proprietà.

Sempre nel 2008 sono diventato socio della C.A.C., che avevo conosciuto tramite i giornalini. Inizialmente coltivavo cereali ma dopo aver incontrato i tecnici dell'azienda ho iniziato a diversificare la mia produzione dedicandomi alle colture ibride. Sono partito con due ettari di carote e cinque ettari di ravanelli: questa decisione è stata la svolta della mia attività.

Nell'arco di cinque anni ho aumentato notevolmente la produzione, passando a venticinque ettari di seminativi annuali con C.A.C. composti da: carote ibride, cavoli ibridi, cetrioli ibridi, ravanelli ibridi, cicoria ibrida, zucche ibride, zucchine ibride e insalata.

I rimanenti cinquantacinque ettari, ai quale applico rotazione quinquennale, sono coltivati a vite, pesco da industria, kiwi, erba medica, mais e grano.

Grazie alla decisione di dedicarmi alle colture da seme ho raggiunto un reddito più equilibrato e sicuro, che mi ha permesso di consolidare la mia azienda e soprattutto di investire nell'acquisto di



nuovi macchinari d'avanguardia.

Il lavoro è tanto e molti sono i processi da seguire, per questo ho assunto tre dipendenti che mi forniscono un ottimo sostegno nei lavori manuali.

Mi sono avvicinato alla Cooperativa per poter godere di maggiore sicurezza e solidità economica, che mi ha permesso poi di valorizzare l'azienda con vari investimenti.

Al momento sono molto soddisfatto delle colture piantate: anche quest'anno, che si preannunciava disastroso, si sta rivelando una buona annata.

Se dovessi pensare di consigliare ad altri di produrre sementi andrei di certo sulle colture ibride, in quanto le colture normali ormai non hanno la stessa garanzia di produrre reddito.

In tutto il mio lavoro la Cooperativa è sempre molto presente: i tecnici mi aiutano moltissimo e sono sempre veloci, tempestivi e molto professionali. Non c'è nulla al momento che cambierei nel modo di lavorare di C.A.C.: mi tengono sempre aggiornato e quando vi sono novità nell'ambito delle colture vengo informato immediatamente.

Tutti questi elementi mi permettono di avere molta fiducia nel futuro. La mia speranza è quella di consolidare e allargare l'azienda per lasciarla, così come fece mio padre con me, solida e attiva ai miei figli Davide, Lorenzo e Nicola.

■ La Redazione

PANE AL PANE NON TUTTO È PERDUTO... (FORSE)

Si è tenuta a Cesena, di recente, l'edizione di un'importante fiera del settore ortofrutticolo. È stata l'ultima volta: questa fiera di successo si svolgerà dal prossimo anno in un'altra città, più grande e più importante.

Supponiamo che rinunciare ad una vetrina così importante non sia stata una decisione facile e non saranno mancate le critiche.

Anche noi siamo dispiaciuti, perché la nostra città perde una manifestazione che le dava lustro, tuttavia preferiamo pensare che la fiera potrà avere lo sviluppo che merita e dare maggiore visibilità al settore

agroalimentare nazionale in una città dotata di infrastrutture più consone alla dimensione internazionale che ha raggiunto la manifestazione.

Sarebbe stato un dispiacere più grande vederne la marginalizzazione, come purtroppo è successo a molte manifestazioni fieristiche nazionali, sorte più dalla volontà di protagonismo di aggregazioni di potere locali che da un disegno organico di promozione delle attività produttive.

Nella palude irrimediabile in cui ci stiamo dibattendo, dove domina la difesa ad oltranza dei campanili, dei privilegi e delle posizioni di potere, vogliamo trarre da

questo fatto un auspicio positivo; è la rinuncia alla visibilità del "particolare" a vantaggio di un beneficio comune di livello più elevato: la visibilità e lo sviluppo (auspicabile) del settore ortofrutticolo nazionale.

Le istituzioni locali ci hanno risparmiato le diatribe e gli arroccamenti campanilistici a cui ci avevano abituato in altre occasioni; questo ci dà una speranza: il localismo che ha permeato gli ultimi 25 anni non ha obnubilato completamente la vista a coloro che dovrebbero vedere più lontano. Quindi non tutto è perduto... Forse.

sb

RETI
SERRE
CONCIMI
IRRIGAZIONE
FITOSANITARI
IMPIANTISTICA
PACCIAMATURE

CA

**Consorzio
Agrario
Adriatico**

via S.Rita da Cascia, 119
47521 Cesena (FC) tel. 0547.633511
www.conorzioagrario.it

L'ortolano

L'ORTOLANO srl

via CALCONARO, 3425 - 47023 CESENA (FC) ITALIA
Telefono 0547281835 - Fax 0547639280
"Il seme della Qualità"

Semencoop professional
Simbiosys
BIG Pack
FIORAL

INFORMAZIONI TECNICHE

Cavolo da seme



SVILUPPO DELLE PIANTE

Viste le frequenti piogge di settembre, alcuni trapianti potrebbero risultare piccoli o difformi (a causa di uno scarso attecchimento per terreno troppo umido) o ritardati.

In questi casi (e previo avviso del tecnico) intervenire con:

FERTIACYL GZ 1,5 kg/ha

+ FLORAL 20-20-20 1,5 kg/ha

per almeno due trattamenti a distanza di sette giorni.

Attenzione: il FERTIACYL GZ risulta tossico alla pianta se miscelato con il rame.

DISERBO (DOPO L'ATTECCIMENTO)

Qualora le condizioni del campo lo permettessero (terreno sufficientemente asciutto), eseguire una fresatura leggera per arieggiare le radici.

In presenza di graminacee sviluppate, intervenire con un gramini-cida:

Prodotto	P. / a	Dose / ha	Consigli di utilizzo
STRATOS ULTRA	Cycloxydim	lt 2,5	Usare 4/500 litri di acqua per ettaro.

Contro Stoppioni o Camomilla già sviluppati, intervenire esclusivamente con:

Prodotto	P. / a	Dose / ha	Consigli di utilizzo
LONTREL 75 G	Clopiralid	gr 130	Usare 4/500 litri di acqua per ettaro massimo. Trattare con temperature di almeno 10° C.

LUMACHE

Distribuire, soprattutto ai bordi del campo:

Prodotto	P. / a	Dose / ha	Consigli di utilizzo
GASTROTOX-E	Metaldeide	kg 8-10	Ripetere dopo ogni pioggia.

MOSCA

In caso si notino piante appassite a chiazze, controllare, leggermente sotto il livello del colletto, se sono presenti piccole larve bianche. Una o due larve per pianta non sono un problema, ma se sono presenti una decina di larve o più, è bene informare il proprio tecnico di riferimento per un'appropriata difesa.

AFIDI

Durante il mese di ottobre la coltura viene colonizzata da questo pericoloso insetto che non muore durante l'inverno.

Appena si nota la sua presenza, che provoca decolorazioni giallo-biancastre delle foglie, trattare subito aggiungendo un prodotto contro mal del piede e peronospora:

Prodotto	P. / a	Dose / ha
NURELLE 5	Cipermetrina	lt 1
TREBON STAR	Etofenprox	lt 1
RIDOMIL GOLD R	Metalaxil+Rame	Kg 4
ADESIVO		kg 0,7

Trattare con temperature superiori a 15° C.

Questo trattamento è efficace anche contro le NOTTUE.

EMERGENTI

È indispensabile eliminare le piantine di cavolo che derivano dalle coltivazioni precedenti, subito e con particolare attenzione a quelle vicino alle piante trapiantate, prima che il personale addetto alle selezioni visiti il campo. Tale attenzione è da riservare anche ai campi vicino ed ai fossi degli appezzamenti dove si è coltivato cavolo da seme negli anni precedenti.

Le piante emergenti sono estremamente pericolose e possono compromettere seriamente la qualità del raccolto futuro. Gli inquinamenti apportati da queste piante rendono i lotti di seme invendibili con perdite di denaro consistenti da parte della vostra cooperativa.

Vi ricordiamo inoltre che la presenza di emergenti nei campi delle colture portaseme influisce negativamente sul punteggio per la formazione del premio finale ad ettaro per la coltura.

MATERIALI DI RIFIUTO: COME SMALTIRLI

Polistiroli e cartoni forniti con le piantine da trapiantare non verranno ritirati dalla cooperativa. Lo smaltimento è affidato ad ogni singolo agricoltore secondo le norme in vigore. Tali materiali vanno consegnati ai centri specializzati per il recupero e riciclaggio. Le istruzioni possono essere richieste direttamente alle Aziende Comunali che si occupano del ritiro dei rifiuti urbani. L'ufficio Gestione Ambientale della C.A.C. è a disposizione per eventuali informazioni (0547-643511).

INFORMAZIONI TECNICHE

Cipolla da seme



DISERBO

Come completamento del diserbo di pre-emergenza, è possibile effettuare più interventi durante il ciclo vegetativo. In caso di inerbimenti, contattare sempre i tecnici.

L'efficacia del diserbo è migliore quando le infestanti sono poco sviluppate. Si possono fare interventi frazionati.

DIFESA

Soprattutto negli impianti molto vigorosi, in caso di pioggia e periodi di alta umidità, allo scopo di prevenire peronospora e marciumi, trattare impiegando i seguenti prodotti:

Prodotto	P. / a	Dose / ha
FOLIO GOLD	Metalaxil+Clorotalonil	Kg 2,5
BREAK-THRU S240	Adesivo	gr 100

Bunching onion e Porro da seme



DISERBO

In caso di inerbimenti con prevalenza di graminacee utilizzare:

Prodotto	P. / a	Dose / ha
Fusilade Max	Fluazifop-p-butil	lt 1,5

CONCIMAZIONE

Dopo 20 giorni dal trapianto circa, concimare in assenza di rugiada con:

Nitrato Ammonico kg 200/ha

RINCALZATURA (PER BUNCHING)

Per prevenire danni causati dal gelo è indispensabile rincalzare la bunching in prossimità dei primi freddi, durante il mese di novembre.

DIFESA

In caso di periodi di pioggia prolungati allo scopo di prevenire ruggine peronospora e marciumi radicali, intervenire impiegando i seguenti prodotti:

Prodotto	P. / a	Dose / ha
Kocide 2000	Rame idrossido	kg 1,5
DACONIL LIQUIDO	Clorotalonil	lt 3
BREAK-THRU S240	Adesivo	gr 100

Carota a semina diretta



In caso di comparsa di graminacee (grano, avena, ecc) diserbare a fine novembre quando tutte le infestanti sono emerse intervenendo con:

Prodotto	P. / a	Dose / ha
AGIL	Propaquizafop	lt 1

In caso di dubbi o incertezze contattare l'ufficio tecnico.

GEODISINFESTAZIONE

Alla emergenza fondamentale spargere su tutto il seminato Metaldeide acetica (Antilumaca). Verificare periodicamente che non vi siano danni da lumache e ripetere dopo 2 settimane la somministrazione dell'esca.

LAVORAZIONI

Qualora il terreno si sia compattato eccessivamente a causa di piogge pesanti o irrigazioni è consigliabile una fresatura per permettere una maggiore areazione degli apparati radicali.

CONCIMAZIONE

Al sopraggiungere dell'inverno è buona norma distribuire a spaglio anche meccanicamente 150- 200 Kg ettaro di nitrato ammonico al 26/27%, possibilmente al pomeriggio con le foglie asciutte da Rugiada.

API: UN MONDO IN PERICOLO

L'INTERVISTA AL RICERCATORE PORRINI



"Un mondo in pericolo" potrebbe essere il titolo di un film fantascientifico con Bruce Willis e Sylvester Stallone o magari uno dei capitoli del *"Signore degli Anelli"*. Possiamo facilmente immaginare muscolosi eroi che combattono il male e alla fine, ma solo alla fine se non sarebbe poco convincente, vincono, salvando il genere umano da distruzione certa. *"Un mondo in pericolo"* non è un film d'azione e non ci sono bellimbusti armati fino ai denti che uccidono i cattivi di turno, ma è uno spettacolare documentario sul mondo delle api, girato nel 2012 dallo svizzero Markus Imhoof e candidato all'Oscar come miglior film straniero. Racconta il fondamentale ruolo per la vita sulla terra di questi supereroi in miniatura a rischio di estinzione. La pellicola ha avuto un grande seguito, segno di una maggiore attenzione e sensibilità nei confronti della questione e, in particolare, della *Sindrome dello spopolamento degli alveari, o CCD - Colony Collapse Disorder*, fenomeno per cui intere colonie di api spariscono improvvisamente.

Già più di cinquant'anni fa Einstein sosteneva: *"Se le api scomparissero dalla terra, all'umanità resterebbero quattro anni di vita"*. Basti pensare che un terzo di ciò che mangiamo non esisterebbe senza il lavoro delle api e il 70% delle piante nel mondo dipendono dall'impollinazione.

Da quasi vent'anni, però, assistiamo a una moria di api nel mondo intero, con la perdita di una percentuale non indifferente di arnie. Nonostante le numerose ricerche, le cause non sono ancora del tutto chiare. Ne abbiamo parlato con **Claudio Porrini, ricercatore del Dipartimento di Scienze Agrarie dell'Università di Bologna**, che spiega: *"Sono numerose le cause di quest'alta mortalità delle api nel mondo, si tratta di un fenomeno multifattoriale. Tra i motivi determinanti troviamo l'uso sconsiderato di pesticidi in periodi particolari dell'anno, patologie che indeboliscono gli insetti come la varroa, il depauperamento ambientale, la cementificazione selvaggia, i cambiamenti climatici o condizioni meteo avverse, come quelle viste quest'estate"*.

La situazione italiana, come nel resto del mondo, procede a macchia di leopardo. Di anno in anno cambiano le cause scatenanti e le zone in cui vengono denunciati gravi casi di moria di insetti impollinatori. Molti ricorderanno il 2008, anno terribile per le api in

pianura padana. Si scoprì in seguito che la causa della moria era legata alla concia delle sementi di mais con neonicotinoidi che poi si disperdevano nell'aria. Già nel settembre di quell'anno, l'allora ministro delle politiche agricole Luca Zaia ordinò di sospendere in via cautelativa l'uso di questi concianti per il mais e il problema non venne più riscontrato.

Anche il 2014 verrà ricordato come anno problematico per le nostre api. *"Sicuramente le condizioni instabili del meteo per la gran parte dell'estate - spiega Porrini - hanno influito sulla questione, ma lo spopolamento degli alveari e le pochissime api rintracciate non hanno permesso agli studiosi di fare ricerche sufficienti e offrire dati coerenti per spiegare il fenomeno. Tra le zone in cui sono stati denunciati dei problemi ci sono la zona della Valtellina, la provincia di Bolzano per gli estesi trattamenti sulle mele, la pianura padana, alcune zone di semina del girasole"*.

"Le api - continua Porrini - sono dei grandi indicatori biologici. Se l'ambiente si deteriora sono le prime a morire e, purtroppo, è quello che sta accadendo in tutto il mondo. Come dicevamo, tra le cause del problema c'è l'uso massiccio o non controllato di pesticidi che può agire su questi insetti attraverso due modalità: con effetto acuto e con effetto indiretto. Nel primo caso le api vengono in contatto con gli insetticidi in modo diretto o per deriva (ad esempio con il vento) e muoiono all'istante. Nel secondo caso, invece, la quantità di pesticidi che le api raccolgono sui fiori o mentre volano non è letale, ma lo diventa a causa delle condizioni non ottimali degli insetti, già stressati per i fattori che abbiamo citato in precedenza, come ad esempio cattiva alimentazione per impoverimento dell'ambiente o patologie che le indeboliscono. È la classica goccia che fa traboccare il vaso e che noi chiamiamo "teoria del vaso traboccante". Sono tutte queste piccole "gocce di troppo" che dobbiamo cercare di controllare e gli agricoltori possono in parte cercare di farlo".

La Redazione

SALVAGUARDIA DELLE API: I CONSIGLI DELL'ESPERTO

È importante seguire alcuni consigli per incidere il meno possibile sull'ecosistema e favorire la difesa delle api e delle altre specie impollinatrici. In primo luogo è importante utilizzare i pesticidi solo quando servono e in dosi non elevate. "A volte - ricorda il ricercatore Porrini - si tende ad esagerare con i fitofarmaci anche quando non servono, per timore di non proteggere a sufficienza il proprio raccolto. I trattamenti sono esagerati e non utili. Prima della chimica, sarebbe importante sviluppare tecniche agronomiche, biologiche e meccaniche per difendere le proprie colture dagli insetti dannosi". Un altro consiglio che arriva dall'esperto è di trattare le colture verso sera o nel tardo pomeriggio, non trattare durante la fioritura con prodotti tossici, sfalciare le fioriture spontanee sottostanti prima del trat-

tamento e non trattare in presenza di vento. "Mi rendo conto che non sempre è facile seguire queste indicazioni, per quanto semplici, ma cercare di farlo è davvero importante".

Altro consiglio riguarda la biodiversità: "Per mantenere costante la presenza di insetti utili che predano i nostri fitofagi, aumentare la fertilità del terreno e tenere basse le infestazioni di malerbe, è necessario diversificare il più possibile le colture, alternandole ed evitando il più possibile la monocoltura. Accanto a questa indicazione, ci sono altre accortezze da seguire per favorire la salute delle api e degli insetti utili: lasciare siepi, aree fiorite ed incolte al limitare dei campi perché sono aree di rifugio e nidificazione per gli insetti utili. Ricordandosi, come già detto, di sfalciare i fiori prima dei trattamenti".



IL SERVIZIO DI IMPOLLINAZIONE DI C.A.C.

Alla metà di marzo, inizio di aprile, le prime piante da seme che vanno in fioritura sono le brassicacee, in particolare i cavoli. Il clima in questo periodo non sempre è stabile e le temperature possono essere ancora basse. Questo non favorisce il lavoro delle api, soprattutto se devono fare spostamenti di qualche migliaio di metri per raggiungere le colture in fiore che hanno bisogno di essere impollinate e dove potranno raccogliere nettare e polline.

All'inizio della primavera gli alveari che hanno passato l'inverno possono essere debilitati, le famiglie non sono molto

numerose e si devono ricostituire. È per questo che la C.A.C., oltre 25 anni fa, ha pensato di iniziare un servizio di impollinazione chiedendo agli apicoltori di posizionare gli alveari ai margini dei campi di cavolo ibrido da seme in fiore, per migliorare l'impollinazione agevolando il lavoro delle api.

In questo modo le api possono lavorare anche se c'è minaccia di pioggia o se c'è solo qualche ora di bel tempo nell'arco della giornata. Il risultato sono una migliore ibridazione e produzioni migliori e più stabili, anche nelle primavere più piovose e fredde.

Visti i risultati, negli anni successivi questo servizio è stato allargato a tutte le colture ibride più importanti ed oggi vengono impollinate oltre ai cavoli (1300 alveari utilizzati) anche cavoli cinesi (200), cipolla (1000), cicoria (550), carota (200), finocchio (150), cetriolo, zucca, zucchino e tutte le colture in serra. Il servizio viene fatto in tutte le regioni dove sono presenti queste colture: Emilia Romagna, Marche, Umbria, Toscana, Molise e Puglia.

RESIDUI COLTURALI, DA OGGI BRUCIARLI È PERMESSO

La bruciatura dei residui colturali diventa a tutti gli effetti una pratica ammessa dalla legislazione italiana, con la legge 116 dell'11 agosto 2014, dove si stabilisce che la combustione di stoppie e sarmetti sfalci o potature in campo costituisce una normale attività per il reimpiego dei materiali di risulta delle attività agricole come sostanze fertilizzanti. Viene così risolta la confusione normativa che fino ad oggi imperava sul tema.

Gli agricoltori, si legge nell'Informatore Agrario, dovranno porre però attenzione ai quantitativi giornalieri a ettaro che non dovranno superare i tre metri cubi.

La distruzione dei residui mediante il fuoco è una buona norma agronomica perché permette il controllo di diverse problematiche sanitarie e di purezza. Mediante la bruciatura dei residui delle pian-

te, infatti, è possibile il controllo di diversi parassiti che possono creare problemi di vario genere alle coltivazioni successive.

Anche diversi patogeni fungini e batterici hanno necessità di avere come substrato i residui colturali per potersi mantenere per più anni nel terreno.

Non dimentichiamo, infine, che una completa distruzione dei semi della coltura appena terminata, ad opera del fuoco, riduce drasticamente il rischio di inquinamento genetico.

Non per ultimo, ricordiamo che la pratica di bruciare i residui colturali è utilizzata fin dal tempo dei romani perché arricchisce il suolo di sostanze solubili, migliora le caratteristiche fisiche dei terreni argillosi aumentandone la permeabilità ed aiuta a liberare il terreno da semi e rizomi di erbe infestanti.

BASILICO (OCIMUM BASILICUM)

È una pianta originaria dell'Asia tropicale che, attraverso il Medio Oriente, si è diffusa in Europa. Molto diffuso in Italia e nel sud della Francia, è presente in tutti i paesi europei. In America iniziò a diffondersi con le prime spedizioni in quanto, essendo considerata una pianta medicinale, accompagnava sempre i viaggiatori.

Il basilico, nome scientifico *Ocimum basilicum* L. appartiene alla famiglia delle Labiatae. Il suo nome deriva dal greco *basilikos* «pianta regale», attribuitogli per la sua bontà come erba aromatica.

Il basilico è una pianta annuale erbacea con fusti eretti, che possono raggiungere un'altezza di 60 cm. Le foglie sono picciolate, ovali lanceolate, di dimensioni molto variabili a seconda della specie così come il colore, che varia dal verde intenso al verde cupo al viola o al porpora a seconda delle varietà. Le foglie sono ricche di oli essenziali che ne conferiscono il caratteristico aroma.

I fiori di basilico normalmente sono bianchi o rosati riuniti in spighe, bilabiati con il labello superiore lobato.

Fiorisce da giugno e la fioritura dura tutta l'estate.

Le temperature ottimali di coltivazione sono tra i 20 - 25°C ma tollera anche temperature più alte. È una pianta che cresce in pieno sole e può essere coltivata con ottimi risultati sia in vaso che in piena terra. Temperature al di sotto dei 10 °C non sono ben tollerate.

PROPRIETÀ AROMATICHE

Il responsabile dell'aroma tipico del basilico è la miscela di oli essenziali contenuti nelle foglie e nei fusti: i principali sono eugenolo, estragolo, linalolo, cineolo, metil-eugenolo e molti altri. A seconda della maggiore o minore quantità e della loro combinazione si ha un basilico più o meno profumato o con aromi particolari.

Oltre al basilico verde tradizionale, il più diffuso e coltivato, vi sono altre varietà che, grazie alla diversa combinazione degli oli essenziali, hanno caratteristiche particolari:

- **Ocimum basilicum var. cinnamon**, originaria del Messico con i fiori di colore rosa-malva e gli steli di colore bruno. Ha foglie di colore verde oliva - marrone, lucenti, con un sapore ed aroma molto speziato che ricorda la cannella;
- **Ocimum basilicum var. dark opal**, con steli e foglie rosso scuro e un sapore molto speziato;
- **Ocimum basilicum var. minimum**, è il basilico greco, presenta un portamento cespuglioso compatto con foglie molto piccole, verdi ed ovali. L'aroma è di media intensità. È una varietà che si adatta meglio ai climi freddi;
- **Ocimum basilicum var. crispum**, con grandi foglie dalla superficie increspata e dal profumo intenso;
- **Ocimum basilicum var. anise**, varietà con una delicata fragranza di anice;
- **Ocimum basilicum var. lemon**, ha foglie piccole ed un pronunciato profumo di limone.

RACCOLTA E CONSERVAZIONE

Le foglie sono normalmente utilizzate e consumate fresche, appena colte. Possono però essere conservate in vari modi: in contenitori di

vetro ricoperte da un buon olio di oliva oppure congelate. Se lasciate seccare, le foglie perdono il loro aroma.

PROPRIETÀ

Il basilico oltre ad essere utilizzato in cucina per il suo gradevolissimo aroma, è noto anche per le sue proprietà terapeutiche: stimolante, eccitante, antispasmodico, disinfettante. Ha inoltre proprietà digestive, combatte l'alitosi, le emicranie, gli spasmi gastrici e la stanchezza in generale.

PARTI UTILIZZATE DELLA PIANTA

Del basilico si utilizzano le foglie raccolte dalla primavera all'estate e le sommità fiorite colte in estate.

È da consumarsi preferibilmente fresco.

COME SI UTILIZZA

Il basilico si può utilizzare come infuso per curare l'indigestione, il raffreddore, l'influenza, il mal di testa, la nausea, i crampi addominali, il nervosismo, la depressione.

I gargarismi con infuso di basilico alleviano il mal di gola.

Unito all'acqua del bagno tonifica e profuma la pelle oltre che lasciare un gradevole profumo.

L'acqua distillata al basilico è usata come tonico per la pelle.

Le foglie fresche ingerite aiutano la digestione mentre usate come impacchi calmano le irritazioni cutanee.

Il quasi tutti i paesi del mondo il basilico viene utilizzato in cucina per insaporire i cibi.

CURIOSITÀ

Il basilico era **conosciuto fin dall'antichità** oltre che per il suo aroma anche per le sue proprietà medicinali, tanto che lo stesso Plinio il Vecchio lo cita nei suoi testi come pianta dalle capacità afrodisiache.

Merita di essere citato un delizioso sonetto in romanesco di **Aldo Fabrizi** sul basilico che sintetizza egregiamente le sue qualità:

*A parte che er basilico c'incanta
perchè profuma mejo de le rose,
cià certe doti medicamentose
che in tanti mali so' 'na mano santa.
Abbastà 'na tisana de 'sta pianta
che mar de testa, coliche ventose,
gastriti, digestioni faticose
e malattie de petto le strapianta.
Pe' via de 'sti miracoli che ho detto,
io ciò 'na farmacia sur terrazzo,
aperta giorno e notte in un vasetto.*

*Dentro c'è 'no speciale sempre all'opera,
che nun pretenne modulo e bollino
e nun c'è mai pericolo che sciopera.*



Cooperativa
Agricola
Cesenate

sementi
news

MENSILE DELL'ORGANIZZAZIONE PRODUTTORI COOPERATIVA
AGRICOLA CESENATE

SOCIETÀ COOPERATIVA AGRICOLA



Direttore editoriale

Giovanni Piersanti

Direttore responsabile

Lisa Tormena

Redazione

Franco Baldiserrì, Tania Buda,
Romano Fabbri,
Eros Marfoggia, Edmo Tersi,
Michela Corradossi

Redazione

via Calcinaro 1450
47521 Martorano di Cesena (FC)
Tel. 0547.643511

Per scrivere al giornale

POSTA C.A.C. UFFICIO SOCI
via Calcinaro 1450
47521 Martorano di Cesena (FC)

FAX 0547.381002

EMAIL cac@cacseeds.it
indicando: all'attenzione Ufficio Soci

Autorizzazione del Tribunale di Forlì del 13/3/90
Registro di stampa N. 5/90
Tariffa Regime Libero: Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in abbonamento postale 70% - DCB Forlì

Impianti e stampa

Brighi e Venturi snc (Cesena)

Distribuzione gratuita

Tutti i numeri di C.A.C. sono accessibili sul sito internet www.cacseeds.it (Home → Area Download)